



Rassegna stampa

Giovedì 30 giugno 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# I divari territoriali

## Bonus assistenti sociali la Campania va al ricorso

► L'80% del territorio è tagliato fuori      ► I fondi del governo vanno a rafforzare  
dal contributo alle assunzioni mancanti    i servizi dove sono già più che sufficienti

### IL FOCUS

**Marco Esposito**

Si apre un nuovo fronte tra la Regione Campania e il governo sul rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, i Lep. Dopo il capitolo sanità, rischia di aggiungersi quello per gli assistenti sociali, se dal ministero del Lavoro non arriverà un segnale chiaro per sbloccare i bonus per le assunzioni di operatori. L'80% degli abitanti della Campania, secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulle Economie regionali, vive in ambiti sociali che né rispettano il Lep di un assistente ogni 5.000 residenti né possono accedere al contributo alle assunzioni, arrivato al secondo anno di attuazione. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando è consapevole del problema e ha individuato una soluzione tampone per pescare dal Fondo povertà e dare ai Comuni che assumono, pur non avendo diritto al bonus, un contributo dimezzato. Tuttavia il Fondo povertà non ha quel carattere di stabilità necessario per assunzioni a tempo indeterminato ed è stata la stessa Corte dei Conti della Campania a invitare i Comuni a muoversi con estrema prudenza, soprattutto se le situazioni finanziarie dei bilanci sono precarie, cioè sempre o quasi.

La norma sul bonus per assumere assistenti sociali è scritta male perché garantisce incentivi a chi già offre il servizio o vi è vicino mentre abbandona al proprio destino i servizi sociali dei territori più in difficoltà, ignorando a bella posta quanto è scritto nella Costituzione in merito ai Lep, i livelli essenziali del-

le prestazioni, i quali «devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Mentre in Campania (e il tema tocca molte altre regioni del Sud) otto abitanti su dieci vivono in Comuni con servizi largamente al di sotto del livello essenziale in vigore dal primo gennaio 2021, quindi ormai da diciotto mesi. La Campania perciò sta valutando, con l'assessore alla Scuola e alle Politiche sociali Lucia Fortini, di ricorrere contro l'imminente riparto del bonus 2022, previsto per metà anno, con azione al Tar e richiesta di rinvio alla Corte costituzionale. L'obiettivo, naturalmente, è trovare una soluzione tecnica e non giudiziaria; tuttavia l'oggettiva forza del ricorso rende più facile l'apertura di un tavolo.

La legge di Bilancio del 2021 (178/2020) è intervenuta sui servizi di assistenza sociale gestiti da Comuni con due misure. Nella prima (comma 791) ha riconosciuto la necessità di un maggiore finanziamento pari a 650,9 milioni tuttavia, per i meccanismi di gradualità che caratterizzano il Fondo di solidarietà comunale, tale importo si raggiungerà soltanto nel 2030. Nella seconda misura, la legge di Bilancio ha finalmente introdotto (comma 797) un «livello essenziale delle prestazioni» definito da un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione pari a 1 su 5.000, prevedendo, per raggiungere l'obiettivo, un contributo per le assunzioni a tempo indeterminato, le quali possono essere fatte in deroga ai vincoli assunzionali degli enti locali.

I Lep non sono mere indica-

zioni normative ma livelli aventi rango costituzionale, per soddisfare i quali va garantito l'integrale finanziamento (secondo l'articolo 119 della Carta) con poteri sostitutivi da parte dello Stato (articolo 120) quando le prestazioni non sono assicurate. Integrale finanziamento che però, come si è visto, sarà raggiunto soltanto nel 2030. Inoltre la norma, così come costruita, è incoerente con il quadro Costituzionale perché taglia fuori dai contributi (comma 797) e dalle deroghe assunzionali (comma 801) proprio gli Ambiti territoriali più lontani dall'obiettivo fissato dai Lep, ovvero quelli con un rapporto inferiore a 1/6.500. Cioè l'80% della Campania.

In pratica un Ambito territoriale sociale (Ats) con 65.000 abitanti e 10 assistenti sociali in organico (assunti a tempo indeterminato) riceverà ogni anno un contributo di 40.000 euro per ciascun nuovo assunto, in deroga ai vincoli sul personale, fino al livello di 1/5.000 (cioè per tre assunzioni), più ulteriori 20.000 euro per assunzione fino all'obiettivo di servizio di 1/4.000, ovvero per ulteriori quattro assunzioni, mentre l'Ambito territoriale che rispetta



Peso:39%

già i Lep e obiettivi di servizio riceverà ugualmente il contributo. Invece se un analogo Ambito territoriale di 65.000 abitanti ha oggi soltanto 5 assistenti sociali invece dei 13 stabiliti come Lep, finché non raggiungerà quota 10 assistenti sociali non riceverà il bonus.

**IL BOLLETTINO**

Secondo la Banca d'Italia al momento della definizione dei Lep

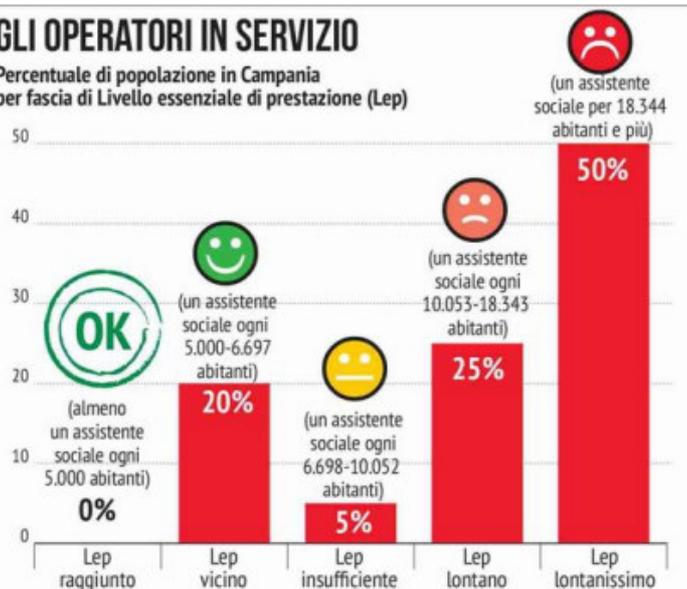
«nessun Ats campano raggiungeva l'obiettivo (la quota di Ats in linea con il Leps era invece pari al 9 per cento nella media del Mezzogiorno e a poco più di un quinto a livello nazionale) e il 16 per cento era completamente privo di assistenti sociali a tempo indeterminato (circa tre volte il dato italiano a fronte dell'11 per cento nel Mezzogiorno)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NESSUN AMBITO SOCIALE REGIONALE RAGGIUNGE IL LEP COSTITUZIONALE DI UN OPERATORE OGNI 5.000 ABITANTI**

**GLI OPERATORI IN SERVIZIO**

Percentuale di popolazione in Campania per fascia di Livello essenziale di prestazione (Lep)



FONTE: Banca d'Italia, Economie regionali, Giugno 2022

L'EGO - HUB



**Il ministro Andrea Orlando e l'assessore Lucia Fortini**

La manovra Pioggia di soldi per disegnare il profilo della nuova Napoli: 24 milioni per le Municipalità

# Servizi e decoro, ecco i fondi

Comune, sì al bilancio: due miliardi di euro in tre anni per le strade, le scuole e il verde

**Luigi Roano**

Una maratona finita all'una del mattino di mercoledì ma alla fine il bilancio, il primo del sindaco Manfredi, è passato. Una manovra triennale dal valore di 2 miliardi che dovrebbe cambiare il volto della città sotto il profilo della manutenzione. Dentro ci sono i fondi del Pnrr, quelli ordinari della Ue, i finan-

ziamenti nazionali e quelli della Regione, Città Metropolitane e lo stesso Comune. Che sul decoro, la manutenzione e le scuole mette 52 milioni. *A pag. 24*

## La città che cambia

# Comune, sì al bilancio «Verde, strade e scuole ecco la nuova Napoli»

► Circa due miliardi di euro in tre anni per rilanciare servizi e decoro pubblico ► Svolta notturna, la giunta va all'incasso «Alle municipalità arrivano 24 milioni»

LA SVOLTA

**Luigi Roano**

La maratona è finita una manciata di minuti prima dell'1 del mattino di mercoledì quando gli irriducibili Salvatore Guangi (Fi), Rosario Palumbo (Cambiamo) e soprattutto Luigi Grimaldi (gruppo misto) ma eletto nelle fila della maggioranza - dove non si è capito ancora se ne fa ancora parte - hanno accorpato, dopo una trattativa estenuante iniziata alle 9 del martedì precedente, i loro ordini del giorno ed emendamenti complessivamente oltre 10mila atti. A quell'ora è nato il primo bilancio dell'era di Gaetano Man-

fredi sindaco. La delibera è stata approvata a maggioranza con l'astensione di Catello Maresca - capo delle opposizioni di centro-destra - e il voto contrario di Guangi e Palumbo. Una sorpresa l'astensione di Maresca, nel senso che nel centrodestra hanno votato tutti contro. Il magistrato anticlan è riuscito a fare approvare all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede l'istitu-

zione di un sede della ministero per il sud retto da Mara Carfagna a Napoli. «Palazzo Fuga - dice Maresca - è una indicazione ipotetica».

Quante vale il bilancio di previ-



Peso: 1-10%, 24-44%

sione 2022-2024? Nel triennio investimenti per un miliardo e 943 milioni. Di cui 1,3 miliardi programmati per l'annualità corrente. È chiaro che le somme che non si riusciranno a programmare entro il 31 dicembre verranno scaricate sul bilancio della prossima annualità. Non bisogna montarsi la testa a leggere cifre da capogiro come questa, perché non è che Palazzo San Giacomo ha risolto tutti i suoi guai, anzi. I 5 miliardi di debito del Municipio, che resta un ente in predissesto, stanno lì a ricordarlo nelle tabelle dello stesso bilancio. Però, Manfredi e la sua squadra, a iniziare dall'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta, hanno messo a sistema tutti i fondi a disposizione. Da quelli del "Patto per Napoli" al Pnrr, agli stanziamenti ordinari della Ue a quelli dello Stato, della Regione, Città metropolitana e lo stesso Comune che di suo mette in questo calderone per la manutenzione della città, il vero nervo scoperto, 52 milioni che non sono bruscolini. Da utilizzare per il verde, le strade e il decoro urbano. E ben 24 milioni alle Municipalità chiamate a prendersi le loro responsabilità sul tema dei servizi. «Ora abbiamo la possibilità di garantire al-

cune operazioni fondamentali, come quella della manutenzione - racconta il sindaco - avevamo alcuni capitoli di spesa che erano a zero». Piuttosto nella relazione di bilancio vergata da Baretta tiene banco un paradosso. «Il punto su cui riflettere - scrive l'assessore - e prendere decisioni è che, su questi fondi, permane una capacità di spesa che si aggira attorno al 40% dei progetti finanziati. È un serio problema che si accentua molto in tempi di Pnrr». Cosa significa? Che manca un parco progetti pronto per l'uso.

#### LE SCELTE

Per questo motivo ci sono due direttrici strategiche: la rigenerazione urbana e la messa a reddito del patrimonio immobiliare. «Va in questa direzione - dice Baretta - la decisione, postata in bilancio, di istituire l'Ufficio di piano col compito di rifare il Piano regolatore». Come ha spesso ricordato il sindaco fin dalla campagna elettorale: «Il Prg è vecchio va adeguato alle esigenze di oggi e in proiezione della Napoli del 2050». E a margine di un convegno dell'Unione Industriali l'ex rettore ha lanciato la sfida: «Ora a Napoli si può investire, stiamo creando le giuste condizioni».

Strumento fondamentale per attirare investimenti quello del Prg, basta pensare alle necessità di Bagnoli dove le imprese scappano e di converso quanto sta accadendo nell'area est dove invece la normativa sta frenando investimenti già corposi che stanno arrivando su quel territorio. «La Rigenerazione - chiosa Baretta - è tra le nostre priorità e tra le azioni pianificate nell'ambito del Pnrr: sono previsti interventi nei quartieri e sugli edifici esistenti con diversi progetti ammessi a finanziamento, che prevedono la rifunzionalizzazione ecosostenibile mediante la realizzazione di nuovi complessi e la parziale demolizione o la riqualificazione dell'edilizia esistente». Particolare interesse c'è sulla tutela del patrimonio storico-artistico e monumentale, il patrimonio d'arte contemporanea e dei reperti archeologici delle cosiddette "Stazioni dell'Arte". «Una raccolta di inestimabile valore sociale e culturale per la quale si prevede la creazione del "Museo Aperto della Metropolitana" di per assicurare un servizio di fruizione culturale gratuito, continuativo e innovativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Monopattini, stop parcheggio selvaggio «Sconti a chi li porta nelle aree ad hoc»

**IL PIANO**

Arriva un piano contro il parcheggio selvaggio dei monopattini. Se ne vedono sempre di più, in città, abbandonati dove capita: sui marciapiedi, davanti ai negozi, tra i tavolini o in mezzo alla carreggiata. La Helbiz, che al momento offre ben 900 monopattini (peraltro di nuova generazione, sostituiti da pochi mesi e dotati di frecce direzionali, ammortizzatori e altre funzioni), ha sviluppato un sistema di premialità per gli utenti che parcheggeranno nelle aree dedicate, attivo da poche ore.

## **IL RISPARMIO**

Uno sconto del 20% sulla corsa, insomma, per chi eviterà di ingolfare la circolazione. Un progetto che tiene conto di vari fattori legati alla diffusione della mobilità green a Napoli, che - secondo i dati Helbiz - si è intensificata di circa il 30% negli ultimi quattro mesi. A spiegare le ragioni e gli obiettivi dell'idea è Matteo Mammì, Ceo di Helbiz Emea: «La nostra riflessione sul sistema di premialità è partita dalla questione dei parcheggi della micromobilità, divenuta sempre più rilevante all'interno dell'organizzazione delle città. I monopattini sono ormai

oggetti familiari nel tessuto urbano. L'idea, dunque, è dunque quella di invitare l'utente, a fine corsa, a guardare nell'app per verificare se ci sia un'area parcheggio nelle vicinanze. Se il cliente lascerà il monopattino in una delle aree dedicate, arriverà per lui uno sconto del 20%. Il progetto riguarda Milano, Torino, Napoli e Roma». Per fare un esempio: se il costo medio di una corsa in monopattino si aggira intorno ai 3 euro, il prezzo scenderà di 60 centesimi in caso di parcheggio nell'area dedicata. In alternativa, la spesa resterà di 3 euro, e dovrà essere corredata - come accade già oggi - da una foto del mezzo scattata dall'utente al momento della chiusura del viaggio. I point delle aree investite dallo sconto saranno una ventina e verranno posizionate nei luoghi di maggior interesse e flusso (piazza dei Martiri, Plebiscito, Municipio, in prossimità della metro Leopardi). L'ultimazione dell'allestimento è in corso proprio in queste ore.

## **I NUMERI**

Il boom della mobilità elettrica è sempre più intenso ed evidente a Napoli. I dati sulle corse for-

niti da Helbiz lasciano ben poco spazio alle interpretazioni: «Sono in crescita sia gli utilizzatori del servizio, sia la frequenza di utilizzo - aggiunge Mammì - Su questo incidono diversi fattori: le città sono tornate alla vita normale dopo le restrizioni da Covid. Poi ci sono il caro benzina, il traffico, la curiosità verso l'elettrico. Registriamo una crescita del 30% nell'utilizzo dei monopattini negli ultimi mesi». Precisamente, parliamo del periodo tra febbraio e maggio 2022, lasso di tempo in cui la Helbiz ha registrato un 29,3% di incremento medio. Una crescita esponenziale, in altre parole. Che vale per Napoli ma anche per le altre città italiane. Si allarga, in sostanza, la platea di chi usa il monopattino. E tra loro, purtroppo, non ci sono solo lavoratori o turisti, ma anche tanti ragazzini incivili. Altro fattore strettamente legato al tema della micro-mobilità riguarda infatti le modalità di utilizzo dei mezzi elettrici: è innegabile che l'allargamento del servizio a un target più ampio di utenti stia, al contempo, aumentando i rischi di atti vandalici e gesti incivili.

**g.d.b.**

# Emergenza giovanile

🗣️ L'intervista Ettore Acerra

## «Stop alla fuga dai banchi è il momento di fare rete»

► Analisi del direttore scolastico regionale ► «Presidi impauriti? Segnalare è un dovere dopo l'affondo della procuratrice minorile pm, dirigenti e enti locali restino connessi»

**Mariagiovanna Capone**

Ieri c'è stato un incontro programmato da tempo tra Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale, e le procuratrici per i minori Maria de Luzenberger e Patrizia Imperato, rispettivamente di Napoli (cui compete anche Avellino, Benevento, Caserta) e Salerno. Una casualità dopo il duro affondo della prima riguardo una difficoltà nel reperire dati sulla dispersione. La mancanza di un vero coordinamento tra istituzioni scolastiche e procure è forse il tallone d'Achille per contenere il fenomeno ma qualcosa sta finalmente cambiando: una sorta di piattaforma unica che le Procure stanno elaborando con l'Usr.

**Direttore Acerra, prima di tutto qual è la collaborazione tra il mondo della scuola e la Procura di Napoli?**

«La procuratrice de Luzenberger credo sia la persona con cui mi incontro di più da quando mi sono insediato. I rapporti tra scuola e Procure dei minori sono più che ottimi, stiamo lavorando insieme per concordare un aggiornamento di un protocollo già stipulato nel 2018, che ora, dopo la pandemia, ha bisogno di essere semplificato e rinnovato. Sottolineo insieme, cioè stiamo preparando tutti e tre uno snellimento per quanto riguarda i rapporti tra scuola e Procura». **La procuratrice de Luzenberger ha detto anche che i dirigenti**

**hanno «paura di segnalare i dati».**

«Chiariamo le procedure. Le scuole hanno un obbligo di legge: segnalare l'evasione dall'obbligo d'istruzione solo al Comune e ai Servizi sociali. Sono questi ultimi ad avere contatti con il Tribunale. Dire che la mancata diffusione dei dati sulla dispersione scolastica sia da imputare all'inadempienza dei dirigenti scolastici non la condivido, puntare il dito su di loro è una semplificazione».

**Tuttavia resta la difficoltà di reperire questi dati.**

«Anche in questo caso chiarire le procedure, altrimenti non si comprende il nodo qual è. L'Usr - così come ministero e Unione europea - lavora sui dati di coloro che hanno abbandonato precocemente gli studi, senza aver conseguito né un diploma quinquennale né una qualifica triennale. Questi dati ufficiali vengono dall'Istat e non dalla scuola, quindi non dipendono dalle segnalazioni dei dirigenti. E al momento i giovani tra 18-24 anni che hanno abbandonato sono il 16,4%, una percentuale alta ma che è migliorata visto che lo scorso anno era al 18%. Il nostro obiettivo è raggiungere il 10% chiesto dall'Ue diminuendo gradualmente il numero di coloro che non riescono a concludere il ciclo di studi».

**Ma avete anche i vostri dati?**

«Certo. Come Usr stiamo facendo nostre rilevazioni,

suddividendolo in due parti: uno a maggio e uno dopo la fine del mese, con la chiusura degli scrutini, così insieme a Sidi e Anagrafe degli studenti potremmo tirare le somme e avere una visione più ampia. In questo caso, a oggi le percentuali di abbandono non sono elevate, nel primo ciclo appena l'1%, il secondo ciclo è più alto ma ancora non sono completi. Quell'1% sembra un numero iniquo ma parliamo pur sempre di circa 4 mila studenti e il nostro impegno è lavorare su loro per recuperarne quanti potremo perché nessuno resta indietro. Oltre all'abbandono abbiamo poi la dispersione implicita».

**Cioè?**

«I ragazzi non evasori scolastici ma con frequenza irregolare che non raggiungono nemmeno lontanamente i livelli di competenza minimi. Un insuccesso scolastico che per certi versi è più rilevante, perché indica che non sono pronti al mondo del lavoro. In questo caso facciamo



Devin/17%

riferimento a due principali indicatori: uno viene solo dai dati sulla frequenza irregolare e siamo sul 10% in Campania ma sono macrodati mentre per capire bene il fenomeno dobbiamo riferirci ai comuni infatti ad Arzano, Ercolano e Giugliano abbiamo picchi rilevanti di certo non il 10%. Il secondo è riferito all'Invalsi che saranno pubblicati il 6 luglio ma riferendoci allo scorso anno siamo sul 20% a livello regionale contro una media nazionale del 9,5%».

**Dati molto differenti tra loro, c'è molta disomogeneità.**

«Esatto. Con le procuratrici - così

come con tutti i soggetti coinvolti su questi temi - ci siamo detti che bisogna ricercare una base dati comune e bisogna far circolare le informazioni. Se guardiamo il numero di segnalazioni arrivate alla Procura dei minori vedremo che è di gran lunga inferiore rispetto alla dispersione implicita, perché sono canali che seguono procedure diverse. Lo sforzo comune è trovare una procedura omogenea, chiara, semplice e unificata così che, in prospettiva, le scuole non devono comunicare questo dato, per esempio, cinque volte a cinque soggetti diversi, ma soltanto una volta. Il nostro sforzo

comune quindi è costruire un modello unico rispetto al quale possiamo trarre una banca dati omogenea. Ma è un problema non semplice come sembra, perché alcuni dati sono di immediata reperibilità, altri invece no. Forse solo in questo modo potremmo intercettare i soggetti più a rischio prima che entrino nell'elenco degli abbandono: l'obiettivo prioritario dell'Usr è la lotta alla dispersione».

**LA VERA SVOLTA  
CI SARÀ QUANDO  
TUTTE LE ISTITUZIONI  
DISPORRANNO  
DEGLI STESSI DATI  
SU CUI INTERVENIRE**

**BISOGNA DISTINGUERE  
L'ABBANDONO  
DALLA EVASIONE  
"IMPLICITA" DI CHI  
NON RESTA AL PASSO  
CON I PROGRAMMI**

**IL NOSTRO OBIETTIVO  
È INTERCETTARE  
I SOGGETTI A RISCHIO  
PRIMA CHE ENTRINO  
NEL CIRCUITO  
ESTERNO ALLE AULE**

# Quindici milioni per 78 scuole assegnati i fondi anti-dispersione

Ecco l'elenco degli istituti cui saranno erogate le risorse del Pnrr. Protestano gli esclusi. La dirigente della "Ristori" a Forcella: "Tradito il Patto educativo, qui neanche un euro". Incontro Manfredi-industriali: "C'è troppa burocrazia"

di **Tiziana Cozzi e Bianca De Fazio** • alle pagine 3 e 8

## Dispersione scolastica 15 milioni del Pnrr a 78 istituti di Napoli

Oltre 79 milioni  
a tutta la Campania  
Protestano la Flc Cgil  
e l'assessora regionale:  
scelte incongruenti

di **Bianca De Fazio**

Il Pnrr destina per la prima tranche di finanziamenti contro la dispersione scolastica 79 milioni 322 mila euro alle scuole della Campania. A Napoli sono 78 le scuole che ricevono risorse ad hoc: da un minimo di 60 mila ad un massimo di 384 mila euro, per un totale di quasi 15 milioni. Che diventano 41 per l'intera area della città metropolitana.

Soldi, molti soldi; che il ministro Patrizio Bianchi aveva annunciato venendo a firmare a Napoli, a maggio scorso, un patto educativo contro la dispersione, un patto promosso dal vescovo Mimmo Battaglia e sottoscritto anche dal terzo settore, con i buoni auspici del prefetto di Napoli e del ministro dell'Interno Lamorgese. Soldi, molti soldi. Distribuiti come? Non a pioggia, aveva spiegato il ministro, piuttosto sulla

base dei dati della dispersione e dei risultati delle prove Invalsi. Il decreto firmato dal ministro il 24 giugno spiega che i principali obiettivi degli interventi delle scuole dovranno essere "il potenziamento delle competenze di base" con particolare attenzione agli alunni "che presentano fragilità negli apprendimenti, secondo un approccio che prevenga l'insuccesso scolastico", ma anche il "contrasto alla dispersione scolastica".

Problemi che sono sì distribuiti sul territorio, ma che affliggono, in particolare, le aree periferiche, i quartieri a più alta densità camorristica, le aree a rischio anche nel cuore della città, gli istituti superiori cui si iscrivono i ragazzi delle famiglie meno culturalmente strutturate e più socialmente fragili. Problemi che il decreto affronta esclusivamente per la fascia d'età dai 12 anni

ai 18, dimenticando che il divario culturale e la dispersione cominciano ben prima, sin dalla scuola elementare, quando non dall'asilo. Ma tant'è: beneficiari del Pnrr sono gli istituti superiori e gli istituti comprensivi (che hanno le scuole medie).

La Viviani a Posillipo, ad esempio, e colpisce che tra via Manzoni e via Orazio ci sia da fronteggiare una forte emergenza educativa (l'assegnazione è di 105 mila euro); il liceo Mazzini, al Vomero (206 mila euro), il liceo scientifico Galileo Galilei, sempre al Vomero (oltre 173 mila euro), il liceo Genovesi (152) e il liceo Margherita di Savoia (211 mila euro) entram-



bi nel centro storico, e ancora al centro il liceo Fonseca (134 mila) e persino il convitto nazionale Vittorio Emanuele (130 mila). Il riparto dei fondi non è piaciuto ai sindacati - la Flc Cgil si è espressa in proposito nel corso di un convegno lunedì scorso - e all'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini, che pure ha sottolineato incongruenze e mancanza di confronto nella scelta degli istituti beneficiari, ma, soprattutto, ha reso incandescenti le chat dei presidi che si sono visti esclusi dai finanziamenti e che non hanno neppure contezza dei dati sulla base dei quali i soldi sono stati distribuiti. Fioccano le richieste di chiarimenti,

al ministero e alla Direzione scolastica regionale. Ma secondo le prime risposte giunte dagli uffici romani quell'elenco delle scuole finanziate, che è parte integrante del decreto ministeriale, non è modificabile. Intanto esultano le scuole che si sono accaparrate i finanziamenti maggiori: l'istituto superiore Vittorio Veneto si è visto assegnare 384 mila euro, l'Elena di Savoia 343 mila, la Duca di Buonvicino 328 mila, l'istituto tecnico Galileo Ferraris oltre 326 mila, tanto per fare qualche esempio.

# Campania, diciassette reati ogni chilometro di costa «Maglia nera della legalità»

Dossier di Legambiente. Pesano cemento e spiagge occupate abusivamente

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** Tanto cemento, che continua a deturpare la costa. Poi pesca illegale — persiste la piaga dei datterari, alcuni dei quali recentemente condannati in primo grado per gli scempi sui fondali di Capri e della Penisola sorrentina — cattiva od inesistente depurazione, scarichi abusivi. Sono alcuni dei fenomeni sui quali accende i riflettori il nuovo rapporto "Mare Monstrum" redatto da Legambiente, che assegna la maglia nera alla Campania per numero di reati in rapporto ai chilometri di costa.

Un dato, peraltro, da leggere con l'avvertenza che il primato a rovescio della regione potrebbe anche essere influenzato da una maggiore capacità od attenzione degli in-

quirenti di individuare e reprimere gli illeciti. Ma veniamo ai numeri. In Campania nel 2021 sono stati contestati 7.970 reati, alla media di 17 ogni chilometro di costa. Quasi 21 illeciti al giorno, 3.180 sanzioni, 3.630 persone arrestate o denunciate e 1.627 sequestri. La metà dei reati è legata al ciclo illegale del cemento: abusi edilizi ed occupazione illegale delle spiagge. Seguono le illegalità connesse ai fenomeni d'inquinamento e alla gestione dei rifiuti (31%) e la pesca di frodo (19%). «Come ogni anno attraverso "Mare Monstrum" — commenta Francesca Ferro, direttrice di Legambiente Campania — vogliamo accendere i riflettori sui principali fattori di pressione illegale sull'ecosistema

marino del nostro Paese». Precisa: «Vale la pena ricordare come solo grazie all'introduzione dei delitti contro l'ambiente nel Codice penale nel 2015 sia stato possibile sviluppare inchieste adeguate alla gravità dei reati e come, ancora, anche i delitti contro la fauna attendano di esservi inseriti».

Contro la piaga dell'abusivi-



smo edilizio, che spesso gode ancora di connivenze e si alimenta talvolta della inerzia delle amministrazioni comunali le quali dovrebbero emanare ed eseguire ordinanze di demolizione a fronte di abusi edilizi, l'associazione ambientalista propone di affidare gli abbattimenti ai prefetti. Soprattutto, invita i decisori politici nazionali e locali a mettere al bando ogni ipotesi e proposta di nuovi condoni e sanatorie, perché il solo annunciarli alimenta speranze di impunità e favorisce la costruzione di nuove case e villette abusive sulla costa e non solo su essa. Proprio in Cam-

pania, d'altronde, ci sono alcuni tra i casi più clamorosi di illegalità diffusa connessa alla

costruzione di immobili senza licenze ed autorizzazioni. L'isola d'Ischia, vaste aree del litorale domitio e la stessa Penisola sorrentina, solo per citare alcuni esempi, si sono caratterizzate nei decenni per un abusivismo edilizio di massa che, sia pure con caratteristiche e livelli di gravità diversi, ha lasciato profonde tracce sul territorio.

La presentazione di "Mare Monstrum" coincide con la partenza della campagna di monitoraggio lungo le coste italiane di Goletta Verde, l'equipaggio della quale realizzerà campionamenti ed analisi delle acque marine che bagnano la penisola. L'edizione 2022 lancia anche una campagna a favore dell'eolico off-shore, con le pale collocate in mare aperto. In Campania

l'appuntamento con Goletta Verde è ad Acciaroli il 9 e 10 luglio. Proseguono, intanto, i monitoraggi istituzionali della qualità delle acque di balneazione condotti dall'Arpac lungo tutta la costa campana. Misurano le concentrazioni di *escherichia coli* ed enterococchi intestinali, indicatori di contaminazione con acque di scarico fecale. In questa prima parte della stagione sono emersi alcuni problemi lungo la costa di Pozzuoli ed in penisola sorrentina. Un prelievo a metà giugno ai Bagni dello Scraio è risultato per esempio fuori norma e si attendono i risultati delle analisi relative ai nuovi campionamenti eseguiti in zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLIEQUIVOCI A SCUOLA

di **Cesare Moreno**

**I**l decreto ministeriale numero 170 del 24 giugno 2022 è fresco di stampa ma è già carico di polemiche. Come spesso succede in Italia ci si accapiglia per partito preso senza neppure sapere bene di cosa si parla. Qualcuno grida che si sta perdendo la centralità della scuola, che il cosiddetto Terzo Settore si

sostituisce alla scuola. Se fossimo in un fumetto disegnerei una nuvoletta piena di punti interrogativi. Dove sta questa cosa? La verità è che nell'articolo 2 del decreto, che elenca le azioni da realizzare, si auspica una collaborazione e co-progettazione con il Terzo Settore, ma non c'è nessuna indicazione operativa. Anzi rilevo che un organo importante dello Stato ignora, direi ostentatamente, una legge dello Stato, la 117/2017 (codice del Terzo Settore),

una sentenza della Corte Costituzionale, la n. 131 del 26 giugno 2020, un decreto, il DM n. 72 del 31 marzo 2021 del Ministero degli Affari Sociali. Questi tre testi dicono una cosa molto semplice: la procedura ordinaria di collaborazione con il Terzo Settore sulle materie in oggetto non è quella dell'appalto, ma quella della co-programmazione e co-progettazione.

continua a pagina 10

*L'editoriale*

## UNO SFORZO PER LA SCUOLA

di **Cesare Moreno**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ecundo, fornisce indicazioni perché la co-progettazione sia avviata con un avviso pubblico; terzo, dice a chiarissime note che «al centro» c'è la pubblica amministrazione proponente, nel caso specifico la scuola. Quindi di cosa stiamo parlando? Piuttosto non capisco come una grande amministrazione statale possa omettere di citare tra la legislazione di riferimento una legge dello Stato in vigore da cinque anni. O meglio lo capisco benissimo: a viale Trastevere e in molte amministrazioni locali, tra

cui una parte importante della nostra amministrazione comunale, il messaggio della co-progettazione non arriva, perché non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire.

E non capisco come nella VI Municipalità del Comune di Napoli - che mette insieme i quartieri di San Giovanni, Ponticelli, Barra - ben 6 istituti comprensivi su 11 non abbiano ricevuto finanziamenti, ed alcuni di questi insistono in zone in cui - stando ai dati del censimento e dei piani di zona - ci sono le condizioni sociali più difficili (Parliamo del lotto O detto zero, del Parco Conocal e di altre enclaves che sono

ghetti nel ghetto). Se veramente ci si è basati su dati oggettivi significa che il Ministero dell'Istruzione ha i dati sbagliati.

Ultima nota: il ministro Patrizio Bianchi cita spesso in termini elogiativi i maestri di strada e lo ringraziamo, ma poi rappresentanti di associazioni del Terzo Settore ci guardano con sospetto perché pensano che abbiamo avuto molti soldi dal ministro. Le cose non stanno così: non riusciamo a farci ricevere né dal ministro né dal direttore regionale per concordare come integrare al meglio una grande impresa educativa che stiamo realizzando con le nostre

forze con il sistema scolastico locale e nazionale; in più, abbiamo concluso da oltre un anno un progetto finanziato dal ministero, abbiamo anticipato 1,40 mila euro e ancora non sappiamo quando ci pagheranno, nonostante infiniti solleciti. Quindi non siamo i cocchi del ministro né di nessun altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA